**VEGLIA PER LA CONCLUSIONE DELL’ANNO**

**31 dicembre 2022**

CANTO INIZIALE

C Nel nome del Padre…

T **Amen.**

CIl Dio della pace e della luce, dell’amore fedele e della giustizia infinita, sia con tutti voi.

T **E con il tuo spirito.**

***L'orologio spirituale***  
L Che io mi ricordi del tuo Nome,

Signore, e tu che domini onnipotente  
i tempi e le stagioni,  
rendici degni

di poterti pregare  
nel tempo conveniente e opportuno

e salvaci!  
  
A Tu che nascesti per la nostra salvezza

nel cuore della notte,  
accordaci di venir rinnovati ogni giorno  
dal tuo Spirito Santo,  
finché lo stesso Cristo in noi raggiunga

la sua statura perfetta

e salvaci!

L Tu che nel primo mattino

al levare del sole  
risuscitasti di tra i morti,  
risuscita a novità di vita anche noi

a modi veri di penitenza

e salvaci!

A Tu che all'ora terza inviasti

il tuo Spirito Santo sugli Apostoli,

mandaci questo Spirito,  
rinnova ogni giorno i nostri cuori

e salvaci!

L Tu che all'ora sesta del sesto giorno  
inchiodasti con te sulla Croce  
il peccato del mondo,  
cancella il chirografo dei nostri peccati

che grida contro noi e salvaci!

A Tu che all'ora sesta calasti un'immensa

coltre sulla terra,

simbolo della tua Chiesa,

radunaci in essa,  
peccatori tra i pagani,

con essa accoglici nel cielo

e salvaci!

(Lancelot Andrewes, *Livre d’Heures,* Paris 1981)

*Seduti*

*Lettore* **Dal libro del profeta Isaia (54, 1-5)**

Esulta, o sterile che non hai partorito,

prorompi in grida di giubilo e di gioia,

tu che non hai provato i dolori,

perché più numerosi

sono i figli dell'abbandonata

che i figli della maritata, dice il Signore.

2Allarga lo spazio della tua tenda,

stendi i teli della tua dimora senza risparmio,

allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti,

3poiché ti allargherai a destra e a sinistra

e la tua discendenza possederà le nazioni,

popolerà le città un tempo deserte.

4Non temere,

perché non dovrai più arrossire;

non vergognarti,

perché non sarai più disonorata;

anzi, dimenticherai la vergogna

della tua giovinezza

e non ricorderai più

il disonore della tua vedovanza.

5Poiché tuo sposo è il tuo creatore,

Signore degli eserciti è il suo nome;

tuo redentore è il Santo d'Israele,

è chiamato Dio di tutta la terra.

Lettore **DAL DOCUMENTO DI LAVORO PER LA TAPPA CONTINENTALE “Allarga lo spazio della tua tenda” (25 -28)**

È a un popolo che vive l’esperienza dell’esilio che il profeta rivolge parole che oggi ci aiutano a mettere a fuoco ciò a cui il Signore ci sta chiamando attraverso l’esperienza di una sinodalità vissuta: «Allarga lo spazio della tua tenda, stendi i teli della tua dimora senza risparmio, allunga le cordicelle, rinforza i tuoi paletti» (Is 54,2).

La parola del profeta richiama al popolo in esilio l’esperienza dell’esodo e della traversata del deserto, quando abitava nelle tende, e annuncia la promessa del ritorno alla terra, segno di gioia e di speranza. Per prepararsi, è necessario allargare la tenda, agendo sui tre elementi della sua struttura. Il primo sono i teli, che proteggono dal sole, dal vento e dalla pioggia, delineando uno spazio di vita e di convivialità. Occorre dispiegarli, in modo che possano proteggere anche coloro che ancora si trovano al di fuori di questo spazio, ma che si sentono chiamati a entrarvi. Il secondo elemento strutturale della tenda sono le corde, che tengono insieme i teli. Devono equilibrare la tensione necessaria a evitare che la tenda si afflosci con la morbidezza che ammortizza i movimenti provocati dal vento. Per questo, se la tenda si allarga, si devono allungare per mantenere la giusta tensione. Infine, il terzo elemento sono i paletti, che ancorano la struttura al suolo e ne assicurano la solidità, ma restano capaci di spostarsi quando si deve piantare la tenda altrove.

Ascoltate oggi, queste parole di Isaia ci invitano a immaginare la Chiesa come una tenda, anzi come la tenda del convegno, che accompagnava il popolo durante il cammino nel deserto: è chiamata ad allargarsi, dunque, ma anche a spostarsi. Al suo centro sta il tabernacolo, cioè la presenza del Signore. La tenuta della tenda è assicurata dalla robustezza dei suoi paletti, cioè i fondamenti della fede che non mutano, ma possono essere spostati e piantati in terreni sempre nuovi, in modo che la tenda possa accompagnare il popolo che cammina nella storia. Infine, per non afflosciarsi, la struttura della tenda deve mantenere in equilibrio le diverse spinte e tensioni a cui è sottoposta: una metafora che esprime la necessità del discernimento. È così che molte sintesi immaginano la Chiesa: una dimora ampia, ma non omogenea, capace di dare riparo a tutti, ma aperta, che lascia entrare e uscire (cfr. Gv 10,9), e in movimento verso l’abbraccio con il Padre e con tutti gli altri membri dell’umanità.

Allargare la tenda richiede di accogliere altri al suo interno, facendo spazio alla loro diversità. Comporta quindi la disponibilità a morire a se stessi per amore, ritrovandosi nella e attraverso la relazione con Cristo e con il prossimo: «In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24). La fecondità della Chiesa dipende dall’accettazione di questa morte, che non è però un annientamento, ma un’esperienza di svuotamento di sé per lasciarsi riempire da Cristo attraverso lo Spirito Santo, e dunque un processo attraverso il quale riceviamo in dono relazioni più ricche e legami più profondi con Dio e con l’altro. È questa l’esperienza della grazia e della trasfigurazione. Per tale ragione l’apostolo Paolo raccomanda: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò sé stesso» (Fil 2,5-7). È a questa condizione che i membri della Chiesa, ciascuno/a e tutti insieme, diverranno capaci di cooperare con lo Spirito Santo nel compiere la missione assegnata da Gesù Cristo alla sua Chiesa: è un atto liturgico, eucaristico.

*In piedi*

***L'orologio spirituale***

L Tu che all'ora nona per noi

peccatori e per i nostri peccati  
moristi,  
mortifica con le nostre membra terrene  
quanto si oppone

alla tua santa volontà

e salvaci!

A Tu che volesti l'ora nona

come ora di preghiera,  
ascoltaci mentre ti preghiamo:  
ascolta le nostre domande,

ascolta i nostri desideri,

e salvaci!

L Tu che al crepuscolo ti degnasti

di scendere nel sepolcro,  
liberaci dal peccato e seppelliscilo  
nella tua tomba.  
Copri di opere buone

ogni male che abbiamo commesso  
e salvaci!

A Tu che a sera inoltrata

col tuo soffio concedesti agli apostoli  
il potere di perdonare i peccati,

fa' che sperimentiamo questa forza

di remissione e di perdono

e salvaci!

CANTO

*Seduti*

Lettore **Dal Vangelo secondo Luca (13,31-35)**

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: “Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme”. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: “Benedetto colui che viene nel nome del Signore!”».

Lettore **DAL DOCUMENTO SULLA FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar Ahmad Al-Tayyeb (Abu Dhabi, 4 febbraio 2019)**

Noi, pur riconoscendo i passi positivi che la nostra civiltà moderna ha compiuto nei campi della scienza, della tecnologia, della medicina, dell’industria e del benessere, in particolare nei Paesi sviluppati, sottolineiamo che, insieme a tali progressi storici, grandi e apprezzati, si verifica un deterioramento dell’etica, che condiziona l’agire internazionale, e un indebolimento dei valori spirituali e del senso di responsabilità. Tutto ciò contribuisce a diffondere una sensazione generale di frustrazione, di solitudine e di disperazione, conducendo molti a cadere o nel vortice dell’estremismo ateo e agnostico, oppure nell’integralismo religioso, nell’estremismo e nel fondamentalismo cieco, portando così altre persone ad arrendersi a forme di dipendenza e di autodistruzione individuale e collettiva. La storia afferma che l’estremismo religioso e nazionale e l’intolleranza hanno prodotto nel mondo, sia in Occidente sia in Oriente, ciò che potrebbe essere chiamato i segnali di una «terza guerra mondiale a pezzi», segnali che, in varie parti del mondo e in diverse condizioni tragiche, hanno iniziato a mostrare il loro volto crudele; situazioni di cui non si conosce con precisione quante vittime, vedove e orfani abbiano prodotto. Inoltre, ci sono altre zone che si preparano a diventare teatro di nuovi conflitti, dove nascono focolai di tensione e si accumulano armi e munizioni, in una situazione mondiale dominata dall’incertezza, dalla delusione e dalla paura del futuro e controllata dagli interessi economici miopi.

Affermiamo altresì che le forti crisi politiche, l’ingiustizia e la mancanza di una distribuzione equa delle risorse naturali – delle quali beneficia solo una minoranza di ricchi, a discapito della maggioranza dei popoli della terra – hanno generato, e continuano a farlo, enormi quantità di malati, di bisognosi e di morti, provocando crisi letali di cui sono vittime diversi paesi, nonostante le ricchezze naturali e le risorse delle giovani generazioni che li caratterizzano. Nei confronti di tali crisi che portano a morire di fame milioni di bambini, già ridotti a scheletri umani – a motivo della povertà e della fame –, regna un silenzio internazionale inaccettabile. […]

Il primo e più importante obiettivo delle religioni è quello di credere in Dio, di onorarLo e di chiamare tutti gli uomini a credere che questo universo dipende da un Dio che lo governa, è il Creatore che ci ha plasmati con la Sua Sapienza divina e ci ha concesso il dono della vita per custodirlo. Un dono che nessuno ha il diritto di togliere, minacciare o manipolare a suo piacimento, anzi, tutti devono preservare tale dono della vita dal suo inizio fino alla sua morte naturale. Perciò condanniamo tutte le pratiche che minacciano la vita come i genocidi, gli atti terroristici, gli spostamenti forzati, il traffico di organi umani, l’aborto e l’eutanasia e le politiche che sostengono tutto questo.

Altresì dichiariamo – fermamente – che le religioni non incitano mai alla guerra e non sollecitano sentimenti di odio, ostilità, estremismo, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Queste sciagure sono frutto della deviazione dagli insegnamenti religiosi, dell’uso politico delle religioni e anche delle interpretazioni di gruppi di uomini di religione che hanno abusato – in alcune fasi della storia – dell’influenza del sentimento religioso sui cuori degli uomini per portali a compiere ciò che non ha nulla a che vedere con la verità della religione, per realizzare fini politici e economici mondani e miopi. Per questo noi chiediamo a tutti di cessare di strumentalizzare le religioni per incitare all’odio, alla violenza, all’estremismo e al fanatismo cieco e di smettere di usare il nome di Dio per giustificare atti di omicidio, di esilio, di terrorismo e di oppressione. Lo chiediamo per la nostra fede comune in Dio, che non ha creato gli uomini per essere uccisi o per scontrarsi tra di loro e neppure per essere torturati o umiliati nella loro vita e nella loro esistenza. Infatti Dio, l’Onnipotente, non ha bisogno di essere difeso da nessuno e non vuole che il Suo nome venga usato per terrorizzare la gente.

*In piedi*

***L'orologio spirituale***

L Tu che dichiarasti di tua bocca

l'arrivo dello Sposo a mezzanotte,

fa' che risuoni il grido ai nostri orecchi:

«Lo Sposo viene!»;

rendici vigili e pronti

al giorno dell'incontro

e salvaci!

A Tu che al canto del gallo

riconducesti Pietro al pentimento,

accordaci di seguirne l'esempio,

di piangere amaramente

il peccato commesso

contro di te

e salvaci!

L Tu che alla settima ora

comandasti alla febbre di sparire,

scaccia da noi ogni febbre,

da noi ogni malanno

e salvaci!

A Tu che alla decima ora

accordasti all'Apostolo

di scoprire il tuo Figlio e di gridare

«Abbiamo trovato il Messia!»,

accorda anche a noi di trovarti

come nostro Messia e di godere

la medesima gioia e salvaci!

L Tu che all'undecima ora

mandasti alla tua vigna gli operai

rimasti a oziare tutto il giorno,

accogli con favore

noi operai dell'ultima ora

che a te veniamo,

e salvaci!

A Tu che alla santa ora della Cena

istituisti

i misteri del tuo corpo e del tuo sangue,

donaci memoria di questi misteri,

donaci di parteciparvi

non a condanna ma a remissione dei peccati,

eredi del tuo Nuovo Testamento

e salvaci!

L Tu che hai predetto il tuo giudizio

futuro, nel giorno imprevisto,

nell'ora più impensata,

accordaci ogni giorno ed ogni ora

d'essere pronti al tuo avvento e salvaci!

CANTO

*Seduti*

OMELIA

*In piedi*

Padre nostro

L Per la vita che ci hai donato quest'anno.

A **Grazie Signore.**

L Per la fede cristiana alla quale ci hai chiamati. R

L Per le conquiste e i successi,

e per le sconfitte che ci hanno insegnato ad alzare lo sguardo verso Te. R

L Per la gioia eterna che ci hai promesso. R

L Per i consacrati che in quest'anno hanno speso la loro vita

al servizio del Signore e per il nostro bene. R

L Per tutti i fratelli nel mondo che hanno regalato un attimo di gioia all'umanità. R

L Fa' o Signore che cominciamo il nuovo anno con la gioia nel cuore.

**R Ti supplichiamo Signore.**

L Fa' o Signore che ci lasciamo contagiare dal tuo esempio d'amore. R

L Fa' o Signore che riusciamo a trasmettere la bellezza di camminare con Te. R

L Nella certezza che il nuovo anno, ancora da costruire,

è un regalo che Tu affidi a ciascuno di noi. R

P Al termine di questo anno 2022 eleviamo a Dio l'inno di ringraziamento che tutta la comunità cristiana innalza in questa sera:

**INNO DI LODE (*TE DEUM*)**

P Preghiamo. O Dio, che vivi in eterno senza principio e senza fine, e sei l'origine di ogni creatura, fa' che nell'anno nuovo, di cui ti consacriamo gli inizi, viviamo giorni prosperi e sereni e portiamo frutti abbondanti di buone opere. Per Cristo nostro Signore.

T Amen.

CANTO DI ADORAZIONE

BENEDIZIONE EUCARISTICA

ACCLAMAZIONI

CANTO MARIANO